

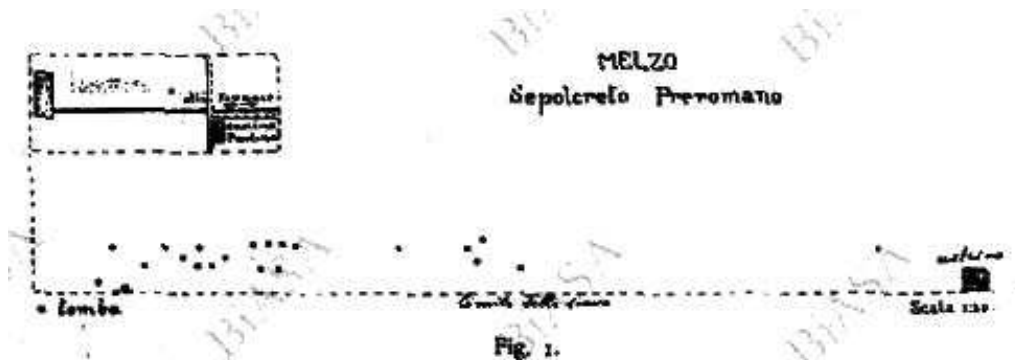
PIERO BAROCELLI

MELZO
SEPOLCRETO PREROMANO

DA

*“Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia Nazionale
dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione”*

Nello scorso mese di marzo, non lungi dalla *Fornace*, a NO del paese di Melzo¹, venne casualmente in luce un sepolcreto attribuibile almeno in parte a fase recente della prima età del ferro.



La scoperta avvenne scavandosi ed asportandosi il banco di argilla da mattoni che per vasta zona forma il sottosuolo della regione. Prima che il proprietario del terreno, sig. Carlo Erba, venisse informato, gli operai avevano già distrutto una ventina di tombe. I dati forniti dagli operai stessi, confermati da frammenti fittili⁽²⁾, da avanzi di ossa combuste, da pochi ciottoli alluvionali rimasti sul luogo, permisero di rilevare un piano schematico della parte del sepolcreto finora scavata. Dal quale risulta come le tombe fossero variamente discoste l'una dall'altra; pochissime isolate, per lo più riunite a gruppi. Alcune apparvero veramente allineate: in genere però disposte senza ordine determinato.

Erano per lo più ad urna cineraria deposta, in nudo terreno, entro pozzetti scavati nella parte superiore del banco di argilla. Il terreno intorno non era nerastro di carboncini e di ceneri. Ad una certa distanza dalle tombe, dal taglio del terreno, appariva evidente a poca profondità dalla superficie del suolo un letto di argilla cotta dal fuoco mescolata a molti carboncini, originariamente, a detta degli operai, esteso e continuo per lo spazio di alcuni metri: il probabile ustrino⁽³⁾. Intorno alle urne cinerarie⁽⁴⁾ non sempre si sarebbero rinvenuti altri vasetti fittili. Qualche volta le tombe sarebbero state protette da piccolo cumulo o parete di ciottoli alluvionali; questi, non ritrovandosene affatto nel terreno immediatamente circostante, dovettero essere stati raccolti a circa mezzo chilometro ad oriente nel letto del torrente Molgora.

Potei esplorare la tomba segnata *a* nel piano, ancora intatta. Consisteva in un cumulo di ciottoli alluvionali, da alcuni dei quali posti a contrasto, in diversi punti, nella parte più bassa del cumulo erano riparate due ciotole fittili a basso piede ad anello e ad orlo rientrante, esternamente di bel colore rosso, ed una tazzina ansata di terracotta grigiastro-chiara non verniciata. Fra i ciottoli ancora un anellino semplice di bronzo. L'essere questi fittili interi prova non essere avvenuta alcuna manomissione; le ossa combuste erano state forse deposte accanto ai vasetti, e disparvero per corrosione. Dà da pensare tuttavia il ritrovamento di due grandi frammenti di ossa lunghe di braccio umano, al tutto fuori dalle naturali connessioni, a circa metà altezza fra i ciottoli del tumulo: la

* AVVERTENZA: le note n. 1, 10, 11, 13 e 14 sono quelle originali, scritte dall'autore. Le altre note, scritte *in corsivo* e con il numero indicato *tra parentesi*, sono state aggiunte dalla redazione per una più immediata comprensione di alcuni termini tecnici compresi nel testo.

L'articolo si trova in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia Nazionale dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, anno 1926, Roma, Regione XI (Traspadana), P. Barocelli, *Melzo - Sepolcreto preromano*, pp. 265-267.

¹ Precisamente presso la cascina Paolina, a nord della ferrovia di Milano.

² Di terracotta o d'argilla (NdR).

³ Luogo di cremazione (NdR).

⁴ Vaso per conservare le ceneri dei defunti (NdR).

secolare corrosione per l'umidità tolse di poter riconoscere, se avessero anche questi avanzi subito qualche combustione, o se fossero stati sottratti al rogo.

I fittili sopra accennati, come i frammenti che io vidi ancora dispersi nello scavo, sono molto simili, ad esempio, a quelli raccolti nei sepolcreti di fasi recenti della prima età del ferro scoperti nel non lontano piano bergamasco (Brembate Sotto, ecc.), nei quali significativa è la presenza di fibule⁽⁵⁾ di foggia "Certosa"⁽⁶⁾: ed alla medesima *facies* di civiltà ci portano alcuni frammenti di oggetti di bronzo (la nota frammentazione rituale) raccolti dal signor Erba in un'urna insieme alle ossa combuste. Di questi alcuni appartenevano originariamente ad armille⁽⁷⁾, che per se' non danno precisi indizi cronologici, ma gli altri ad oggetti caratteristici del maggior fiore e degli ultimi tempi della prima età del ferro: lunghe staffe⁽⁸⁾ cioè terminanti a globetto pieno e dischetto e munite di anello passante destinato a fermare l'ardiglione⁽⁹⁾, di una foggia di fibula che già il Paribeni riconobbe limitata all'Italia occidentale ed alle vallate alpine svizzere¹⁰; un frammento del corpo di grande fibula a sanguisuga; alcuni anelli-pendagli ornati tutt'intorno di prominente a globetto ritrovati primamente in tombe del cosiddetto "gruppo lodigiano"¹¹ e dei quali molte altre scoperte in seguito provarono la larga diffusione nell'Italia occidentale; i soliti piccoli pendagli a forma di secchiello.

Vicino all'urna predetta, secondo gli operai, sarebbe stato trovato un piccolo frammento di lama di spada di bronzo, anch'esso ora depositato nel Museo civico milanese insieme ai descritti oggetti; da quanto rimane non se ne può dedurre la forma generale e tanto meno quella dell'impugnatura; la forte costa mediana tuttavia non esclude possa trattarsi di una delle più recenti spade enee⁽¹²⁾, in uso ancora quando venivano introducendosi quelle di ferro. La scoperta di questo sepolcreto a Melzo viene a colmare una lacuna della carta archeologica, tra quelli simili e coevi del "gruppo lodigiano", del Milanese¹³, del Comasco, del canton Ticino e della pianura bergamasca. E' oramai evidente che lungo tutti i corsi d'acqua, grandi e piccoli, del Novarese e della Lombardia occidentale, erano stabilite genti in possesso di questa *facies* di civiltà, nei tempi che precedettero l'invasione gallica. I nuovi invasori distrussero l'etrusca *Melpum*, che studiosi moderni, senza dati sufficienti, vollero identificare appunto con Melzo¹⁴.

⁵ Nome latino della fibbia. Il termine deriva dall'osso della gamba, detto perone o fibula. Le prime fibule rinvenute risalgono all'età del bronzo, con ampia diffusione in tutta l'area mediterranea (NdR).

⁶ Particolare tipo di fibula in uso dal VI al IV Secolo a.C. e caratteristico della civiltà della Golasecca (NdR).

⁷ Antichi braccialetti (NdR).

⁸ Nella fibbia, è la parte che ferma e racchiude l'estremità appuntita dell'ago, o ardiglione (NdR).

⁹ L'ago della spilla, o fibula (NdR).

¹⁰ PARIBENI, *Necropoli arcaica scoperta a Genova* (in *Ausonia*, V, p. 53, fig. 12).

¹¹ CASTELFRANCO, *Boll. di paleontol. ital.*, IX, p. 182 e seg., tav. VIII.

¹² Tipo di spada in uso verso la fine dell'età del bronzo, proveniente forse dall'Italia meridionale, dati gli stretti rapporti con l'Oriente e la Grecia (NdR).

¹³ Questa fase di civiltà della prima età del ferro è finora molto scarsamente rappresentata nei sepolcreti alla destra del Ticino (P. BAROCELLI, in *Bollettino storico della prov. di Novara*, a. XIII, p. 197 e segg.). Come a Melzo anche nelle tombe del "gruppo lodigiano", in quelle citate del piano bergamasco, poche volte si usarono ciottoli o pietrame a protezione delle tombe, a differenza dell'uso comune nelle regioni prealpine; resta sempre da ricercare fino a qual punto abbia influito la natura geologica della regione.

¹⁴ Troppo scarsi sono i dati offertici dagli storici classici per determinare la posizione di *Melpum* nella Lombardia occidentale, né ci soccorre quel poco che si sa di questo sepolcreto. In ogni modo è evidente l'influsso etrusco per questi tempi nella Lombardia occidentale (fibule di foggia "Certosa", ecc.).